

L'eccidio di Ceretto

Il 5 gennaio 1944 a Ceretto, piccola frazione del comune di Costigliole Saluzzo, vennero uccisi dai nazifascisti ventisette innocenti.

Era una fredda mattina di gennaio, gran parte della popolazione era nelle campagne, nonostante la stagione, non c'era neve e di conseguenza era possibile lavorare la terra, le donne a casa accudivano i bambini, ci si preparava all'Epifania. Tutto cominciò verso le dieci del mattino, quando le milizie tedesche e fasciste accerchiarono il paese e diedero inizio all'azione repressiva.



Giovanni Bottero, uno dei superstiti, era con suo fratello maggiore a lavorare nei campi, quando venne a conoscenza di cosa stava succedendo sulla collina. Immediatamente si precipitò verso casa, liberò nella vigna le bestie e si catapultò verso il bosco alla ricerca di un rifugio.

Le belve assetate di sangue intanto continuavano a salire incendiando case, rastrellando tutto ciò che trovavano davanti.

Le squadre dei "muti" devastarono case, uccidendo molti civili, si trattava di vittime innocenti, semplici lavoratori rurali che vennero trucidati brutalmente. Si stava assistendo a uno spettacolo orribile, una vera e propria carneficina di corpi. Numerosi uomini catturati presso le loro abitazioni e non uccisi all'istante vennero trasferiti sul piazzale antistante la chiesa, scherniti dai nazifascisti, ad alcuni gli venne impartito l'ordine di imboccare la strada di casa, per essere freddati poi, vigliaccamente, alle spalle, con colpi di mitra. La piazza si trasformò in un lago di sangue. Saccheggiarono e appiccarono il fuoco ad una ventina di case rurali, causando la morte di innocenti, arsi dalle fiamme o caduti sotto il piombo delle truppe tedesche.

Con i primi segni della sera i nazifascisti partirono, tutto era finito.

La presidenza della Repubblica ha conferito alla città di Busca la medaglia d'argento al merito civile per l'eccidio di Ceretto e ogni anno per non dimenticare il 5 gennaio si tiene una cerimonia commemorativa.

